

“Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato”

Milano, 14 ottobre 2016. Presentazione del saggio “Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato”, di Suor Anna Monia Alfieri, Prof. Marco Grumo e Dott.ssa Maria Chiara Parola; un pomeriggio intenso ricco di spunti. A far da cornice a questo appuntamento la bellissima sala sv 011 dell’Università Cattolica di Milano.

Si entra subito nel vivo della conferenza con un intervento del prof. Vito Moramarco, direttore di Altis che fornisce un cappello introduttivo di alto profilo, nel quale spiega in modo dettagliato la differenza del modello italiano di gestione delle scuole paritarie e di quello inglese, che non prevede neppure un termine analogo a quello italico; si parla semplicemente di private school e public school (le prime a scopo di lucro le seconde no). La parola viene quindi ceduta al prof Grumo (ordinario di economia aziendale dell’Università Cattolica, nonché coautore del libro di cui si parlerà in seguito), il quale ringraziando gli ospiti per la quasi eroica presenza (quel giorno a Milano spirava tempesta), spiega il valore accademico del testo e illustra l’attivazione del corso di alta formazione per “Direzione e gestione delle scuole paritarie degli istituti religiosi”, primo in Italia del suo genere.

Il professor Grumo riprenderà parola in seguito, ma favorisce l’intervento della dott.ssa Maria Chiara Parola (anch’ella coautrice del saggio) la quale espone le contraddizioni del sistema scolastico italiano, fornendo un quadro molto dettagliato. La sua relazione viene introdotta con un video reperibile in rete (all’indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=kBXTZugWjRU>) che riassume le disparità di trattamento economico tra sistema statale e paritario internazionale e quello italiano e correlando questa discrasia con i risultati scadenti prodotti dai nostri alunni nelle prove OCSE-PISA.

L’accento viene posto dalla dott.ssa sul lato economico: chi frequenta le scuole paritarie paga il doppio, in quanto le tasse versate dal cittadino vengono utilizzate anche per il miglioramento del sistema scolastico nazionale, ma solo una piccola parte viene indirizzata alla scuola paritaria; così il cittadino-genitore è costretto a pagare un’ulteriore retta per permettere al figlio di frequentare la scuola definita “paritaria”, non paritaria, però, per finanziamenti, quindi non libera, o meglio, non libero il cittadino di operare la scelta per lui migliore; questa, infatti, sembra non esistere, in quanto la situazione economica attuale del nostro paese NON consente a tutti di sostenere una retta. Dunque, come si vedrà successivamente, oggi chi è ricco può scegliere tra una scuola paritaria (pagandola ingiustamente due volte) e una scuola statale, chi è povero non può scegliere. Conclusosi l’intervento della dott.ssa Maria Chiara Parola, segue la relazione di Suor Anna Monia. L’intervento di Suor Anna è da subito ficcante, preparato e caustico. “Il saggio ha avuto il coraggio di essere ben accolto dal mondo scolastico italiano, dalla scuola statale, dalle associazioni di genitori, dalle istituzioni, dalle forze politiche”. Questo l’incipit. Il costo standard di sostenibilità trova espressione nel secondo comma dell’articolo 30 della costituzione col quale viene garantito che lo Stato provveda all’istruzione dei figli qualora non sia possibile farlo per la famiglia (il comma 1 lo regola). Ma quindi perché lo Stato non garantisce questa possibilità? E cos’è questo costo standard? Queste le domande che balenano in testa a chi ascolta. Il costo standard è la soluzione proposta nel saggio, che garantirebbe il rientro dell’investimento nello studente. L’esigenza nasce dalla necessità di avere un sistema di finanziamento direzionato, equo ed incentivante. L’idea è di avere uno

studente con portafoglio e che scuola statale e paritaria applichino un prezzo pari allo standard di sostenibilità per le attività curricolari: fornendo lo studente di voucher liberamente spendibili nelle scuole che preferisce (statali o paritarie) oppure garantendo una detrazione fiscale rilevante in dichiarazione dei redditi (pari al voucher), saranno l'efficienza e la qualità del servizio che garantiranno la distribuzione equa. Insomma innescare un meccanismo virtuoso col quale, per dirlo con le parole di Suor Anna Monia Alfieri, "metto al centro lo studente italiano e dunque necessariamente restituisco la responsabilità formativa alla famiglia italiana (comma 1) e garantisco la libertà di scelta alla pari". C'è ancora tempo per un ultimo affondo sul sostegno per il quale le paritarie non hanno diritto a finanziamenti. Chiosa, infine, ringraziando il Ministro del MIUR Stefania Giannini per la prefazione al saggio, auspicando che sia la presa di coscienza su quanto scritto e un impegno a far ciò che nel testo viene evidenziato con valore scientifico (e ancora non contestato dalla pubblicazione anno 2015).

Chiude la conferenza il prof Grumo che con una lineare presentazione mostra i "numeri" del progetto espresso nel saggio. Tre i punti cardinali: sostenibilità, qualità, equità. Il punto da cui si parte è che abbiamo già un sistema in grado di standardizzare i costi; come è noto, un'utile e pluriennale esperienza è quella della sanità italiana dove competono "alla pari" sanità pubblica, privata e non profit: chi lavora meglio, attrae persone, quindi finanziamenti pubblici e quindi condizioni di sviluppo futuro (sistema DRG). La sostenibilità deve essere garante di qualità educativa, efficienza, inclusione, attenzione agli studenti più deboli, investimenti continui nel personale e nelle strutture, sostenibilità economica dei processi e delle organizzazioni e autofinanziamento. Insomma, come viene definito dal prof Grumo, "un sistema win-win" in cui tutti gli attori (studenti, famiglie, scuole statali e paritarie, personale, finanza pubblica) abbiano un incentivo e un trattamento alla pari.